

Sviluppo

PIETRO GARIBALDI, professore di economia presso l'Università degli Studi di Torino, consulente economico del Ministero delle Finanze Italiano

Quali sono le cause delle enormi differenze tra Sud e Nord del mondo? Quanto dipendono da tare presenti nei PVS (corruzione, assenza di cultura legale e imprenditoriale, ecc.) e quanto dalle politiche dell'Occidente (colonialismo, WTO)?

Se avessimo una risposta certa a una domanda tanto generale e di tal vasta portata, l'economia politica in quanto disciplina scientifica non avrebbe alcuna ragione di esistere. La risposta migliore che io possa dare è, purtroppo, "non lo so". Ma anche se né io né la scienza economica hanno risposte certe, non possiamo sottrarci a cercare di rispondere queste domande. Anche perché come diceva Bob Lucas dell'Università di Chicago "Quando uno comincia a pensare alle implicazioni di queste domande sul benessere del genere umano, è difficile pensare a qualunque altra cosa"

Noi economisti non sappiamo come si possa, con certezza, produrre un miracolo economico simile a quello dell'Italia degli anni sessanta o di Taiwan negli anni ottanta e novanta. Sappiamo però molto bene quello che un governo può fare per "uccidere la crescita": stampare moneta al punto da portare il paese verso l'iperinflazione, facilitare la corruzione, distruggere il sistema bancario, vivere con deficit di bilancio pari al 10% per una decina di anni e avere interessi reali negativi, etc...

Quali politiche oggi per eliminare la povertà e garantire a tutti gli abitanti del pianeta uno stile di vita degno?

Come ho detto prima, non esistono risposte magiche. Per comporre il "mosaico della crescita" è necessario che tutti i giocatori del complesso gioco dello sviluppo abbiano gli incentivi giusti. Ciò richiede che il governo abbia gli incentivi ad adottare la miglior tecnologia del pianeta, ad aprirsi al resto del mondo, e a gestire un sistema educativo efficace. E' poi necessario che le agenzie internazionali abbiano incentivi a destinare risorse a paesi sfortunati ma dotati di buone politiche economiche e non a paesi gestiti con pessime politiche economiche. Questi ultimi paesi sono inevitabilmente destinati a sprecare le risorse loro destinante. Inoltre, è necessario che gli individui più sfortunati e meno abbienti all'interno di ciascun paese abbiano incentivi a partecipare



direttamente al processo economico. Ciò richiede che il sistema di welfare faciliti e non penalizzi la percezione del reddito e l'accumulo di ricchezza. E poi necessario che il sistema politico non sia polarizzato tra gruppi contrapposti, e che intraveda in modo unitario l'opportunità di investire nel futuro. Ma anche quando tutte queste condizioni saranno poste in essere, non si avrà la certezza di un decollo, in quanto anche le aspettative sono importanti. Se i cittadini ed i mercati internazionali si aspettano che un paese non decollerà, la crescita potrebbe anche non arrivare. Per crescere ci vuole anche fortuna.

In base alla sua esperienza, quali le responsabilità, ma anche i meriti, delle "politiche di aggiustamento" imposte dal Fondo Monetario Internazionale?

Il merito principale delle agenzie sta nel diffondere tra tutti i paesi del mondo quella cultura e quegli insegnamenti che permettono alla comunità internazionale di capire "cosa può uccidere la crescita". Ovviamente le agenzie internazionali anche responsabilità. Come ho detto sopra "le agenzie internazionali dovrebbero avere incentivi a destinare risorse a paesi sfortunati ma dotati di buone politiche economiche e non a paesi gestiti con pessime politiche economiche". Purtroppo ciò non è sempre avvenuto negli ultimi 30 anni. Le ragioni sono svariate. Indubbiamente l'architettura finanziaria internazionale potrebbe e dovrebbe essere ridisegnata, in modo da rendere più efficiente l'utilizzo dei fondi a disposizione delle agenzie internazionali. Ma entrano anche una dimensioni strettamente "politiche". Da punto di vista economico, non esiste alcuna ragione per giustificare il costante supporto dato dalla comunità internazionale occidentale ad un paese come la Zaire (oggi Congo) guidato da un leader corrotto e inaffidabile come Mobuto Sese Seko. Per comprendere tale supporto è necessario guardare alla guerra fredda e alle grandi questioni di politica internazionale.

Da più parti si parla di "evidente fallimento" delle politiche contro la povertà attuate fino ad oggi? E' d'accordo? La povertà è veramente aumentata?

Anche sull'aumento della povertà dobbiamo stare attenti. E' verissimo che la distanza tra i singoli paesi, intesi come diverse unità, si è allargata negli ultimi 20 anni. Ciò farebbe pensare che la globalizzazione è associata ad un aumento della disuguaglianza. Ma se invece pensiamo in termini di reddito pro-capite le cose cambiano radicalmente. Pensiamo al recente miracolo cinese, dove il PIL prodotto da 1,2 miliardi di persone cresce del 10 per cento all'anno da più di un decennio. E' chiaro che la distanza in termini procapite sta diminuendo, non aumentando.

